Anno V. - N. 1577 Trieste, Martedì 4 Maggio 1886. (Edizione del mattino). **Anno V. - N. 1577**

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati s. 3. Ufficio: **CORSO N. 4** pianoterra. **Abbonamento** per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a-u mattino f 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano ... di commercio soldi **16** la riga; Comunicati, Avvisi ... trali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi **2** la parola Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

I funerali di Bertani. MILANO 3 E' attesa in giornata la salma del Dr. Bertani. Anche qui i funerali saranno imponenti come a Roma. Il testamento di Agostino Bertani porta la data del 5 giugno 1885. S'intitola: „Il mio testamento provisorio e fisso come accadrà." In esso il Bertani lascia all'amico Lemmi una cassetta esistente nel salotto del suo alloggio a Genova, la quale contiene i panni che avvolsero Carlo Cattaneo e Giuseppe Mazzini, malati e dopo morti.

Il duello Meyer. PARIGI 2. Oggi corre voce che Drumont, l' avversario di Meyer, nell'ultimo duello, sia morto per febbre d'infezione prodottagli dalla sua ferita alla coscia.

La fine del colera. BRINDISI 3. L'epidemia può dirsi scomparsa. Il comm. Noghera, ispettore sanitario, è ripartito per Roma.

Notizie marittime. ANCOONA 3. Il trab. italiano „Libera," capitano Santo Calderari, carico legnami da Trieste per Monopoli si è perduto totalmente stanotte entrando in porto.

— HONGKONG 1. Partì oggi per Trieste il piroso. del Lloyd a.-u. „Amphitrite."

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova alle ore 4 e 38 minuti ant. — Leva il sole re 4.49, tram. ore 7.05. — *Oggi*: S. Floriano. — *Domani*: S. Pio V papa. — Termometro C. ore 7 ant. 12.0, ore 2 pom. 16.4. — Altezza barometrica 753.5.

Le nostre informazioni. Allorquando, quindici giorni sono, noi narrammo del militare dichiarato sospetto di colera, che poi invece risultò essere affetto da tifo, ci fu qualche giornale che strombazzò a' suoi quattro lettori che il caso sospetto lo avevamo creato noi. Non è nostro costume di rispondere ad attacchi scortesi, e quindi abbiamo lasciato senza risposta la gratuita asserzione; ma oggi ci piace riprodurre dal verbale della seduta tenuta dalla Delegazione municipale il 16 aprile, il seguente passo dal quale risulta la perfetta esattezza delle nostre informazioni:

„Rel. ass. Cavalieri. Preso a notizia la comunicazione dell'i. r. medico Maurizio Dr. Nagy che un soldato dalla caserma grande venne passato allo spedale per sospetto di colera, si prende pure atto delle comunicazioni del protofisico civico sulle misure precauzionali prese in proposito e sulla probabilità che il caso in questione sia di tifo e non di colera."

Gravame. La Delegazione incaricò l'Esecutivo di compilare la risposta al gravame presentato dalla Camera di Sicurtà al Tribunale contenzioso-amministrativo, contro l'ordine di contemplare nelle fassioni per la commisurazione della tassa per i vigili anche i premi di sicurtà incassati durante l'anno solare 1884 in base a polizze stipulate prima della entrata in attività della legge.

Decesso. Ieri si spegneva, a soli 35 anni, dopo lunghe sofferenze, una modesta ma utile esistenza: quella di Giovanni Battista Pascutti, disegnatore d'architettura nello studio dell'ingegnere signor Monti.

Battistino - come lo chiamavano gli amici - era figlio al noto e stimato pittore-decoratore signor Pascutti. Studiò architettura all'Academia di Venezia. Nel 1870 fece la campagna dei Vosgi con Garibaldi; reduce dalla quale adempì all'obligo suo compiendo la sua ferma di soldato nel vicino Regno del quale era cittadino; dopo di che si diede al lavoro assiduo e si accasò.

Il lavoro, fonte di prosperità per i più, fu fatale al buon Battistino. Una tisi lenta, inesorabile s'impossessò di lui e dopo averlo martoriato per lunga pezza, lo spense.

Egli lascia la moglie ed un tenero figlio.

Alla famiglia, al suo ottimo vecchio padre, nostro buon amico, le più sincere condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi alle 6 pom., movendo il corteo dalla casa N. 9, di via del Salice.

Ellas. Abbiamo ricevuto ieri il primo fascicolo d'una miscellanea pedagogica e scientifica del signor Costantino Reyer.

A dare un'idea della publicazione molto originale, riproduciamo il motto e il programma.

Ecco il motto: „La scuola istruisce male, educa punto, rovina il fisico."

Ed ecco il programma:

„Indole e scopo compendia il motto in testa.

Obbiettivo prossimo però:

1. *La difesa del greco antico* minacciato d'ostracismo nei 3000 istituti disparsi sulla terra, che insegnano la lingua del bello eterno a 300.000 discepoli.

Colpevoli: *La Grecia* incurante dei suoi 3000 istituti;
Erasmo, che rende latrato di cani le armonie di Apollo;
Curzio grammatico, tortura, confusione, disperazione.
Istruttori indifferenti;
Metodo assurdo.

2. *La rivendicazione dell'educazione fisica* maestrice di Sparta e di Roma, trascurata dall' attuale generazione anemica, nervosa.

Combatteremo con quell' energia, che amici ed avversari sperimentarono in noi sul campo pedagogico per venticinque anni."

Costantino Reyer.

Suicidio. Alle 11 ore e tre quarti dell'altra notte, il girovago Giuseppe Rosso, assieme ad alcuni suoi amici passava per la via Chiauchiara e fu non poco sorpreso e sgomento di veder precipitare dall'alto il corpo di una donna; piombando giù dal IV. piano della casa N. 1, quel corpo, descrivendo una curva, andò a battere col capo nella grondaia della casa dirimpetto, ch'è molto bassa; quindi rimase per un momento impigliato per un piede nella grondaia stessa e finì col cadere a capofitto sul lastrico della via.

Il girovago Rosso ed i suoi amici si affrettarono a soccorrere la disgraziata, che riconobbero; e raccoltala, la riportarono nella sua abitazione.

Mentre dessi s'affacendavano a far ciò, delle grida strazianti s' udivano partire dalla finestra, da cui era precipitata quella fanciulla; - poichè era una fanciulla quella che in modo sì brusco metteva fine alla sua breve esistenza, una fanciulla bellissima, dai capelli neri, occhi pur neri, dalla pelle delicata, in sul fiore de' suoi diciotto anni. Si chiamava Angiolina Valle e faceva l'operaia presso la fabrica di tappi di sughero di Roediger e Toppo, ed era quasi l'unico sostegno della sua vedova madre e de' suoi nove fratelli.

L'altra sera era rimasta fuori di casa fino alle 10, col carpentiere Andrea Quintavalle, suo promesso, e con uno de' suoi fratelli. A quell' ora i due giovani le offrirono di condurla al caffè, ma essa rifiutò, pregandoli di accompagnarla a casa; ciò che dessi fecero.

Allorché giunse sul portone, salutò parecchi conoscenti che se ne stavan lì a chiacchiera e disse loro:

— „Adesso me vedè, ma de qua 'n poco no me vedarè più."

Nessuno diede importanza a quelle parole, che pure erano l'espressione di un funesto proposito.

Giunta su, nella sua abitazione, la madre osservò, amorevolmente all'Angiolina, che l'ora era tarda e, senza aver l'aria di farle un rimprovero, la esortò, per un'altra volta, a non trattenersi tanto fuori di casa. L'Angiolina non rispose, e ritiratasi nella camera si stette lì alquanto, poi si avvicinò alla finestra, dicendo alla madre:

— „Me par che i sighi in strada, che i ciami batuglia..."

La madre risposele di lasciar andare, e di non aprire la finestra, perchè i piccini dormivano e l' aria frizzante della notte poteva recar loro danno; la esortò ad andarsene a letto. L' Angiolina fece mostra d'incominciare a spogliarsi e la madre ritornò in cucina a rattoppare la biancheria. Lì, in quella stanza, giaceva infermo da parecchio tempo, un uomo che stava per diventare marito della vedova Valle. Questi vide la ragazza che, invece di seguitare a svestirsi, s' era avvicinata alla finestra e l'apriva. Senza sapere perchè, egli concepì istintivamente l'orribile sospetto di quanto stava per succedere; gridò disperatamente, con quel filo di voce che gli rimane, ma l'Angiolina, ratta come un lampo, appena aperta la finestra, si slanciò nel vuoto, esclamando:

— „Adio mama!"

Quando l'ebbero raccolta dal lastrico, e portata su, nella sua stanza, l' Angiolina avea ancora un filo di vita, ma spirò poco appresso.

Corsero subito per un medico, ma per quanto sollecitasse, il Dr. Hribar, nel quale s'imbatterono, non potè venire in soccorso della disgraziata, della quale non gli rimase che di constatare la morte.

E' tuttora un mistero il motivo che indusse la giovinetta a togliersi la vita. Le congetture son molte, ma poco solidamente basate; tra le meno infondate c' è quella che uno de' suoi fratelli la contrariasse ne' suoi amori col Quintavalle.

La poveretta era molto amata dai vicini ed una prova di ciò sta nel fatto che le donne del rione di Rena vecchia, dove l' Angiolina era molto conosciuta, si sono messe a contribuzione per darle un attestato postumo del loro affetto, facendole il vestito e pagando a Zimolo i funerali, che avranno luogo oggi alle 4 pomeridiane; dippiù hanno foderato la sua camera mortuaria di ghirlande.

Piccolo incendio. Alle 7 ore di domenica si sviluppò un piccolo incendio nella cantina dell' oste Pietro Michelich, al N. 342 di Guardiella, il quale fu però spento in brev' ora dai casigliani stessi.

Il danno è di poco rilievo.

Scena comica. Ieri, verso le $3^1/_2$ pom., in piazza della Caserma, sull'angolo della via Geppa, un carro tirato da un bove ed un carretto a mano tirato da un facchino, si urtarono. La cosa non era tale d' avere delle conseguenze. Se si eccettua qualche moccolo tirato dal facchino e dal carradore, la pace europea non avrebbe subito altri turbamenti.

Senonchè una guardia di p. s. alquanto brilla - anche le guardie son uomini e, alle volte, possono lasciarsi prendere da un bicchiere - credette necessario il suo intervento, e voleva ad ogni costo che il facchino, con tutto il suo carretto, la seguisse all'ispettorato di Dogana.

Il facchino avrebbe forse fatto meglio a spendere quei cinque minuti di tempo e recarsi all' ispettorato, dove, senza dubio, si avrebbe riconosciuto tosto che non c'era motivo di metterlo in contravenzione. Ma si sa che non tutti conoscono la via più breve per uscire da un imbarazzo; e il facchino, che riteneva di non aver fatto nulla che meritasse le censure dell' autorità, si impuntò a non voler seguire la guardia.

E lì nacque tra i due un battibecco strano, che fece fermare una quantità di passanti, tra i quali l'inevitabile contingente di monelli. Costoro, costituitisi in improvisato areopago, sentenziarono tosto che la guardia, essendo ubriaca, non poteva che aver torto, ed emisero cotale verdetto sotto forma di fischi.

Intanto la guardia tirava il carretto da una parte, il facchino tirava dall'altra, e questi era potentemente coadiuvato dai monelli. E tira, e molla, la ragione rimase al facchino, che se ne andò, lasciando la guardia a sbrigarsela col colto publico, che si sfogava a ridere ed a fischiare.

Risentita per il baccano che si faceva, la guardia sguainò la daga, minacciando; visto poi che ciò non serviva ancora a calmare l' ilarità degli astanti, chiamò in soccorso dei camerati... che non vennero.

Finì poi col ritenere miglior consiglio levarsi di là e, svoltata per la via del Lavatoio, scomparve.

Come dicemmo più sopra, anche le guardie possono essere vittime dell' umana debolezza, e lasciarsi prendere talvolta dal vino.

Però sarebbe consigliabile per la rispettabilità del corpo - tanto necessaria - che i superiori vegliassero, quando a qualche subalterno accada di ubriacarsi, acchè questo non comparisse in publico a dare spettacolo di sè. A dire il vero di siffatti... inconvenienti - li chiameremo così - non si ripetono spesso; tuttavia sarebbe meglio non si avessero mai a deplorare.

Rinuncia di posto. Il sig. Dr. Alessandro Horn, che per quattro anni prestò l'opera sua in varie divisioni del civico ospitale e da ultimo era addetto al terzo riparto, - nel quale entrò in carica il neonominato primario Dr. Germounig - abbandonerà di questi giorni quel pio stabilimento, nel quale lascia grata memoria di sè.

Compagnia d'infermieri. Il direttore della Compagnia d'infermieri, signor Elio Treves, ci ha rimesso uno specchio dimostrante l'attività dell'istituzione a tutt' oggi. Da tale specchio risulta come il publico approfitti delle cure e dell' assistenza degli infermieri componenti la Compagnia e come tenga in buon conto l'utilità della nascente istituzione.

Teatro Comunale. Il publico, accorso ieri un po' più numeroso delle altre sere in cui non recitava la signora Duse, (e ciò non è un grande elogio) s'è divertito un mondo ed ha riso irrefrenabilmente ai due primi atti della *Missione delicata*, ed ha gustato un po' meno il terzo, ch'è il più scadente. Tutto sommato, a spettacolo finito, sentiva, con tutta coscienza, di aver trascorse due orette deliziosamente.

E perchè, dato ciò, quel rigido ed ostile silenzio? E perchè fu represso, a comedia finita, un debole tentativo di applauso?

La solita ragione: un po' gli è che il publico del Comunale ostenta un puritanismo azurro che a noi pare intempestivo. Un po' che esso publico ha il torto grandissimo di non voler capire che le *pochades* non vanno discusse, non vanno prese sul serio. Vi divertono? vi fanno ridere? Lo scopo è raggiunto. Inutile il sottilizzare sulla verosimiglianza e impancarsi a dottoroni e tirare in ballo madonna arte.

La *Missione delicata*, nel genere, è una farsa amenissima, tutta brio, tutta spirito. Vi abbondano le droghe: e la senape e la mostarda vi dànno un sapor stuzzicante di manicaretto parigino.

Talvolta il frizzo tocca il limite della decenza, senza però varcarlo; e quasi tutte le situazioni sono comiche, sono ridicole ed originali quanto mai.

Come non ridere dinanzi a quel giovanotto che per aderire ad una vendetta di suo zio, che minaccia di diseredarlo, si rassegna a fare una dichiarazione d'amore a 30 gradi Reaumur alla signora *Labarède* che ha 49 anni suonati?

— Ti fa spavento una donna alla tua età? - dice lo zio.

La figlia di Cecilia 68

— Fuggire? E dove? - domandò Genoveffa smarrita.

— In casa mia - disse Gramigna. - E' anche una capanna. Ma chi potrà trovarti lì?

— Loro, per bacco! - disse Paddy. - Cattiva idea. L'ispettore ha il naso fino e il sergente Hudson è un astuto bracco. Rannicchiarsi in casa vostra, Gramigna, e rifugiarsi in casa di Patrick è la stessa cosa, è un gettarsi in bocca al lupo. Bisogna andare, non importa dove, a caso, per le vie, che so io? Camminare fino a giorno, entrare in un *rifugio*, ma bisogna sfuggir loro! Oh! Patrick, spicciati, Patrick! To'! mi sembra di sentire dei passi che si avvicinano.

— Di già? - mormorò Genoveffa.

Ella ascoltò. Paddy s' ingannava. La viuzza era silenziosa.

Ma la Polizia e quegli uomini, quei francesi, e quello sconosciuto che aveva domandato a Paddy se Genoveffa era proprio il nome della francese, potevano essere lì, potevano presentarsi da un momento all'altro!

— Paddy ha ragione, - disse Patrick - bisogna fuggire.

— Fuggire? non ho forza... Tremo. Vedete... Una notte all'aperto, in questa città piena di spavento! Oh! avrei paura!

— Paura, Genoveffa? Io sarò con voi, vicino a voi! Vi aiuterò, vi sosterrò se la vostra debolezza tradirà il vostro coraggio!

— Patrick ha ragione - disse l' alsaziana. - Partite presto! Rimanere qui è un volersi far prendere!

— Grazie, Paddy! - esclamò Patrick.

E mentre Genoveffa si appoggiava sulla sua spalla, egli disse al fanciullo:

— Guarda se si avvicina qualcuno!

Il piccolo Paddy aveva aperto la porta, e sulla soglia, col collo teso, cercando di vedere attraverso a quell'ombra fitta, guardava se si vedeva qualcuno.

— Nessuno! - diss'egli. - Ma sbrigatevi!

— E uno scialle? - fece la grossa Gramigna gettando rapidamente quello che portava, un gran fazzoletto da collo che aveva fatto a mano da sè stessa, sulle spalle di Genoveffa. - La nebbia è tanto fredda nella notte!

— Buona Gramigna! - disse la giovane. - Come potrò ricompensarvi di tante cure?

L'alsaziana alzò le spalle.

— Come? - riprese ella. - E' molto semplice. Dimmi: Grazie, mamma.

Genoveffa porse a Caterina Sichel la sua fronte pallida, sulla quale la brava donna appoggiò le sue grosse labra screpolate, e a voce bassa, dolcemente, teneramente:

— Mamma! - diss'ella.

La giovane intese allora due grosse gocce calde che cadevano su di lei. Era la povera Gramigna che piangeva.

— Addio, Gramigna! - fece Patrick Donegan.

— No, non addio! Fra breve, - rispose ella.

Genoveffa aveva preso il braccio di Patrick, e, stringendosi contro di lei, paurosa, sorpassò la soglia della povera dimora che le era servita d' asilo.

Allora ella si fermò, tremante, vedendo innanzi a lei le tenebre, l' incognito, le strade nere, la grande città funebre.

— Dio mio! Dio mio! - diss'ella - dove fuggiremo dunque, Patrick?

— Che importa dove? Volete rimanere qui ove stanno per venire coloro che vi cercano.

— No. Oh! no, mille volte no! - esclamò ella con spavento.

— Ebbene, in balìa della sorte! Andiamo! - disse l'irlandese.

— Andiamo! - ripetè Genoveffa.

Caterina Sichel, a cui batteva il cuore fino a sollevare il suo grosso petto, li seguì un momento con gli occhi, sulla soglia, e li vide sparire nella notte, sparire come due ombre confuse.

Un gran singhiozzo straziò allora la gola dell' alsaziana, e Paddy, rimasto lì, l' intese mischiare, in un lamento bizzarro, il nome di Genoveffa e quello di Susanna.

— Olà! - disse tutto ad un tratto il fanciullo - questa volta sono loro!

— Chi?

— Gli *occhi di bue*! Andiamo, oh! mamma Gramigna, in cammino! Altrimenti invece di loro prenderanno noi!

Egli afferrò la mano dell' alsaziana, e la grossa Caterina si lasciò trascinare macchinalmente da Paddy, ripetendo attraverso alle sue lagrime:

— Mia povera piccina! Mia povera piccina!

Paddy aveva ragione. Coll'ispettore Gerrard era proprio Placial e coloro che lo seguivano che giungevano vicino all'abitazione del vecchio Bob.

L'ispettore, dall'esterno, gettò subito un'occhiata a quella capanna, la cui porta mal chiusa appariva in quella notte come circondata da un cordone rosso.

Era la lampada che ardeva ancora.

— Non è chiusa? - fece il signor Gerrard. - Come va?

Si voltò verso il sergente Hudson e gli disse:

— Ho paura che non troveremo Inula, lì!

Durante questo rapido scambio di parole il capitano Montpezat borbottava, dicendo che *fe de' Di*, Fargeotte e Rondonneau, i ladri del *Mistral*, erano un po' troppo invisibili.

L' ispettore spinse bruscamente la porta, passò la soglia che Patrick e Genoveffa avevano allora lasciata ed esclamò quasi subito:

— Nessuno! La casa è vuota!

— Vuota? - disse Placial che s'era avvicinato vivamente con la gola stretta dall'angoscia.

— *Buscione* vuoto! - fece Yan Paullaouec.

Lemagnen fece passare il mozzicone di sigaro da destra a sinistra, e disse:

— Siamo sempre allo stesso punto, caro mio!

Il viso di Placial era bianco come un sudario. Che cosa significava ciò? Genoveffa era forse morta o era stata rapita?

— E adesso dov' è Genoveffa? dov' è? - disse il domatore con disperazione.

Guardava intorno a lui come uno de' suoi leoni nella gabbia, feroce, terribile, coll'occhio ardente. Sembrava che chiedesse a quel bugigattolo il segreto di ciò che era avvenuto, e il suo cuore si

— Alla mia, no; ma alla sua.

Come non ridere a questa scappata della matura Delfina?

— Vi pare che io abbia l' esteriore di un armonium?

— No, perchè?

— E come va che a tavola mi tenavate sempre il pedale?

Ed a questo dialoghetto, come star seri?

— Ah, perchè non vi ho incontrato nel mio cammino 20 anni fa?

— Ah, signora! avevo quattro anni e mezzo.

E come rattenere uno scoppio d'ilarità al vedere il naso di Labarède (che, viceversa, è quello di Cesare Rossi) quando sorprende la sua metà che si fa abbracciare e baciare da un giovinotto? E non è comicissimo il tipo di quel *Pessonnois*, che si presta gentilmente, sempre per forza e rodendosi di rabbia, a fare dei fiaschi ed a portar la penitenza delle marachelle altrui?

Poi c' è un agente di polizia che, venuto per sorvegliare un recidivo si trova poi invitato a pranzo da colei che doveva condurre in cattura.

— Chi siete?

— Un agente di Polizia.

— Scusate; non avreste potuto scegliere un altro mestiere?

Insomma, fra le *pochades* le quali non hanno, s' intende, pretensione alcuna d' essere esaminate con la lente grigia del critico *autorevole*, questa, nuova, del sig. Brisson, senza superare i meriti del *Deputato di Bombignac*, a noi sembra gli stia degnamente a fianco.

Ed è duopo riconoscere quanta abilità di fattura e quanta profusione di spirito ci mettano gli autori di questi schizzi da *Journal Amusant* per far divertire il buon publico sovrano, tanto restio ad applaudirli.

La recitazione fu perfetta da parte di tutti gli attori indistintamente: Cesare Rossi, Masi, Colombari e la signora Bernieri, tutti accuratissimi e tipici.

— Questa sera la signora Eleonora Duse recita la parte di *Susanna d'Ange* nella *Società equivoca*.

Anfiteatro Fenice. Sabato e domenica agirà, all'Anfiteatro Fenice, il prestigiatore Giuseppe de Stefani, che ha destato entusiasmo - a quanto ci scrissero i giornali - in tutte le città del Regno vicino. Anche a Trieste, nel 1878, al teatro Filodramatico, fu ammirata l'abilità del de Stefani.

Assieme a lui si producono le equilibriste miss Victoria e miss Argentina.

Un carradore che indennizza un sordo. Giuseppe Garbanig, carradore al servizio del sig. Antonio Pepich guidava, giorni sono, i cavalli attaccati ad un carro.

Un vecchio di 74 anni, a nome Giuseppe Taucer, passava lentamente di là. Il carradore era, forse, allora, un po' distratto, e ne avvenne che il povero vecchio fu rovesciato e cadde a terra, non riportando però - e fu vera fortuna - che una semplicissima ammaccatura alla spalla sinistra.

Le guardie presero nota del fatto e ieri l'altro il carradore dovette presentarsi dinanzi al giudice.

Il Taucer stesso, al dibattimento, dichiara che la colpa non è tutta dell'accusato, essendo egli, Taucer, alquanto sordo; cosa che il Garbanig non poteva sapere. Per rabbonirlo anzi, questi aveva offerto al vecchietto quale indennizzo tutto quel po' di denaro che aveva in tasca: erano 80 soldini soltanto, ma ad ogni modo, attestavano la buona volontà.

Dinanzi al giudice il Garbanig dichiarò che per indennizzare il Taucer gliene avrebbe dati ancora. Il giudice, vista la buona disposizione, visto anche che la colpa non era poi tutta del carradore, lo assolse dall' accusa.

Una donna emancipata. Dev'essere una seguace di Luisa Michel quella donnina.... allegra che venne arrestata l'altra notte in una birraria di Riborgo. Figuratevi che si prese il gusto di portar via un cappotto da uomo e precisamente quello del proprietario: tre fiorinetti di valore. Per venderlo? un *capetto* così modesto? O forse per far propaganda di emancipazione... nei vestiti? Le guardie non si fermarono molto ad esaminar la questione e condussero in prigione la Giuseppina P., che ha 33 anni ed è nativa di Monfalcone

Questua illecita. Giovanni Fallò, d' anni 19, da Cormons, dopo d' aver passato una notte a dormire in una barca, fu côlto sulla strada di Barcola mentre stava questuando. Fu arrestato siccome accattone e vagabondo e ieri dalla Pretura fu condannato ed 8 giorni d'arresto.

Due salami in barca. Ieri mattina verso le quattro vennero colti, mentre dormivano in una barca situata alla riva Grumula, il facchino Giuseppe P. d'anni 28, da Ronchi e il tagliapietra Giovanni P., da Trieste, d'anni 23.

Per passare il tempo. Il marinaio Giacomo P. è attualmente disoccupato. Povero diavolo! bisogna pure che cerchi di occupare il suo tempo in qualche modo. Ieri, tanto per cambiare, si dedicava al salutare esercizio di percuotere a suon di pugni poderosi il facchino Francesco T., d'anni 50, da Trieste. Le guardie, coltolo sul fatto, lo condussero agli arresti.

Senza carte di legittimazione. Giovanni Rumbugum, d' anni 22, da Schumber - Ungheria - venne a Trieste in cerca di lavoro; ma trovandosi senza carte di legittimazione, affine di non venire molestato, si presentò da sè alla Polizia, la quale lo trattenne in arresto e lo deferì alla Pretura penale.

Il giudice lo assolse, esortandolo a procurarsi i necessari recapiti, se intendeva rimanersene qui.

Musa vinaiuola.

Ieri di buon mattino
L' operaio Mattìo,
Cioncava molto vino;
Tutta grazia di Dio.
Poi là, in liquoreria
Quatto s' addormentò.
Ma un tal della *genia*,
Quatto gli si accostò.
Catena ed oriuolo
(Valore otto fiorini!)
Gli portò via - poi, solo,
Ne andò pien di morbin!

Per avere accattato. L' altro dì le guardie municipali arrestarono un tal Antonio Posnig, perchè lo côlsero mentre un signore gli dava 10 soldi per carità.

Ieri trovammo il Posnig dinanzi al giudice, in Pretura, a rispondere per la contravenzione di questua illecita.

— „Faceva il servitore - narrava il Posnig - è il mio mestiere, ed ero da parecchio tempo al servizio di una signora. Fui da questa licenziato, perché avendo essa trasferito la propria dimora in altra città, non aveva più bisogno dell' opera mia. Vissi qualche tempo co' miei risparmi, cercando altra occupazione. Invece dell'occupazione venne una malattia che mi costrinse ad andare all' ospitale. Di là uscì il dì di Pasqua senza un soldo. Ho mendicato per vivere e mendicando vissi fino all'ultimo dello scorso aprile.

In qualche modo aveva da campare!... Non sono un mendicante di mestiere."

Il giudice fece largo uso della mitigazione e lo condannò a 2 giorni di arresto.

Minimae. Per vagabondaggio vennero arrestati i facchini: Antonio B., da Ronchi, d' anni 41 e Giovanni Z., da Trieste, d'anni 20. - Per publico scandalo andò in gattabuia il carbonaio Pietro P., da Gorizia, d'anni 55; per schiamazzi notturni il carpentiere Giacomo C., d' anni 38 da Trieste; perchè mancante di occupazione e di mezzi di sussistenza il vagabondo Giovanni S., da Lubiana, d' anni 16.

Ogni giorno una. Tuttomìo ha ottenuto l' impiego di cassiere in una banca.

— Quanto guadagni?' - gli domanda un amico.

— Per ora non piglio che cento fiorini al mese.

— Ma in seguito però?...

— Oh! in seguito farò come gli altri, piglierò.. Corfù!

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Pari N. 10. Compagnia Rossi-Duse. — „La Società equivoca."

Politeama. [Ore 8.] Compagnia equestre Fili. Amato. — Rappresentazione.

La carta delle banconote inglesi viene fabricata appositamente in Laverstoke, ed è superiore, per le sue eccellenti qualità, a quella dei biglietti di qualunque altro Stato o banca. E' di splendida bianchezza e, strofinata con la mano, dà un suono chiaro e puro.

Se ad un biglietto della Banca d'Inghilterra vi si aggiunge della colla per il peso di grammi 0,0647, esso è capace di portare un peso di 30 chilogrammi senza lacerarsi.

La quantità necessaria di colla per un biglietto di 5 lire sterline, ossia di 125 franchi, non supera grammi 1,1646.

Le vittime della vanità. - Uccisa dalla dentiera. Una sventurata donna è morta ieri l' altro a Parigi in conseguenza d' un accidente curiosissimo. Otto giorni or sono la cuoca Maria Harentena, d' anni 22 cadeva improvisamente ammalata. Trasportata all' ospitale Sant'Antonio, i medici non riuscirono a scoprire di qual male fosse affetta.

Intanto questa aggravossi tanto che, ieri l' altro, l' infelice morì. Prima di spirare, ella confessò all' inserviente la causa delle sue sofferenze. Ella portava una dentiera finta e, nel sonno l'aveva inghiottita.

L'autopsia fatta ieri confermò l'esattezza della confessione. Si trovò la dentiera nello stomaco, ove la sua presenza aveva provocato un'infiammazione che cagionò la sua morte.

Amore filiale. Togliamo dal *Giornale di Sicilia* di Palermo, questo fatto commovente:

„Nel vicolo Rancatore, al N. 4, abita la famiglia del musicante Carlo Giunta, di anni 55, padre di nove figli.

Fra costoro ci sono due belle giovinette, le quali, quando l'altro giorno il padre si ammalò di polmonite, di hiararono che se fosse morto, lo avrebbero seguito nel sepolcro.

E ieri infatti, il povero Giunta esalava l'ultimo respiro.

Una delle due ragazze diede subito di piglio al vasetto che conteneva la pomata di belladonna e trangugiò l'unguento...

Essa fu condotta tra spasimi atroci all'ospedale, ove rifiutossi di prendere i rimedi che quei medici volevano somministrarle; ma alla fine si lasciò persuadere ed ora migliora.

Si chiama Caterina ed ha 22 anni. E' bella e bionda.

L'altra sorella fu impedita di mettere in pratica il funesto proponimento."

Borsa del 3 Maggio. Berlino debole. Da Vienna mancano di corsi non avendo più luogo la Borsa serale. Parigi ci manda a metà Borsa, riporti insoliti, 85 cent. l' Italiana e 4 fr. l' Egitto e nota 97.60 pronta e 97.95 fine, ciononostante la chiusa è ottima a 98 25 82.35 e 355. Qui Italiana nominale 95⅞ a 96⅛.

Listino. Napoleoni 10 01 a 10 02, Zecchini 5.84 - 5.86, Lire sterl. 12.56 a 12.58, Lire turche 11.29 a 11.31, Londra 125⅞ a 126⅛, Francia 50.10 a 50.25, [illegible] 49.90 50.05, [illegible] 60.—, [illegible] germaniche 61.70 a 61.80, Rendita austriaca in carta 85.40 a 85.50, della ungherese in oro 4% 103.40 a 103.55, della in carta 5% 94.85 a 95.—, Credit 287 a 288, Rendita italiana 96⅛ a 96¼.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Busila.

[illegible]

---

rivoltava dal terrore all'idea che quella fanciulla, di cui egli non aveva ancora sfiorata la fronte colle sue labbra, poteva esser morta, ed era preso da orrore e da collera alla vista di quella dimora miserabile, in cui Cecilia Hervier, aveva, in certo qual modo, condannata sua figlia a vivere o piuttosto a morire.

— Signor Estradère, - disse l'ispettore, dopo avere appoggiato la mano sul materasso di crepecchio, - qualcuno è venuto qui. Questa lampada è stata accesa non molto tempo fa, e il posto che ho toccato è ancora caldo. Hanno portato via colei che voi cercate, ma ella non è molto lungi senza dubio, Volete che continuiamo il nostro cammino?

— Se lo voglio? - disse Placial. - Vi scongiuro di farlo! Camminate, vi seguirò!

La piccola truppa si rimise in cammino, costeggiando viuzze sordide, incontrando macerie lugubri, miserie orribili, gente distesa per le strade, cupe dimore da cui uscivano nello stesso tempo i singhiozzi dell' ebrezza e i rantoli dell' agonia. Eppure era in antri simili, diceva fra sè Placial, era lì che gemeva Genoveffa rinchiusa. Il domatore sentiva la febbre impadronirsi di lui. I marinai scuotevano la testa o trovavano che non si scorgeva troppo spesso il naso dei loro ladri. E il dottore Morton, mostrando a sir Jedediah Pickford le strade sinistre che attraversavano gli domandava se riconosceva sì o no che la miseria esiste a Londra.

— Certo esiste — rispondeva il filantropo. — Ma sarebbe facilissimo l'estirparla. Oh se mi dessero ascolto! Se ci sentissero! — Se leggessero i nostri *tracts*!

E il degno uomo, mettendo la mano nella larga tasca del suo pastrano sui piccoli trattati dalle copertine verdi, aggiungeva con un ineffabile sorriso:

— Certo, gli abitanti di White-Chapel non sono ricchi, certo non portano gioielli; ma la ricchezza è poca cosa; *la saggezza è più preziosa delle perle e tutte le cose desiderabili non sono ad essa paragonabili.*

Era questa una delle sue citazioni favorite che l'amico dell'umanità chiamava „le consolazioni supreme e le sole consolazioni."

Ecco perchè il dottor Morton aveva talvolta una voglia pazza di strangolare sir Jedediah Pickford.

(Continua).

Ricercasi ragazzo per negozio. Indirizzo al „Piccolo." [510]

Per due sole persone ricercasi una domestica che sappia cucire. Indirizzo al „Piccolo." [508]

Ricercansi ragazze sarte, via Casermа 13, III. [505]

Ricercasi persona assuntrice di crediti difficili. Scrivere sub „Pistosis" presso „Piccolo." [501]

Giovane con buone referenze, che conosce gli usi doganali, cerca collocamento quale commesso riscuotitore o agente in qualsiasi casa commerciale o negozio. Indirizzo al „Piccolo." (497)

Una signora desidererebbe entrare presso qualche famiglia o presso qualche Hôtel, in qualità di governante. Conosce quattro lingue. Indirizzo al „Piccolo." (501)

Da vendere capre con latte. Androna Pondares N. 8. [494]

Da vendere piccolo negozio di manifatture. Via Belvedere N. 41. [462]

Da vendere diversi mobili, armadii, tavolo ed un pianoforte in via Carintia N. 7, I piano. [506]

Vendesi gallinaia grande, alcune mobilie ed alcuni altri oggetti usati. Indirizzo „Piccolo." [502]

Vendita privata di mobilie fine da camera ed utensili da casa. Insinuarsi da Giovanni Hassauer, casa Salem 1, p. II, via S. Lazzaro, dalle ore 10 alle 11 ant., 3 alle 4½ pom. (500)

Tutti prezzi stanze ammobiliate appartamenti separati, con ingresso libero. Corso 18. [492]

Bella stanza ammobiliata d'affittare in Corsia Stadion, casa signorile. Indirizzo al „Piccolo." [496]

La persona che ieri raccolse tacuino contenente danaro, viene pregata recapitare l' importo piazza S.ta Caterina N 2, IV piano, verso generosa mancia, altrimenti, dietro connotati avuti, verrà contro la medesima giudizialmente proceduto. [509]

È stato smarrito un cane piccolo nero, di razza rattler. Risponde per il nome di „Lei-Lû." L'onesto trovatore portandolo alla via Tigor N. 178 verrà generosamente ricompensato. [507]

Smarrito una cagnetta rattler con una collarina rossa al collo. Mancia generosa portandola in piazza Valle 1. [503]

Fu smarrito un ornamento d'un braccialetto d'oro, in forma di nastro. Generosa ricompensa portandolo al „Piccolo." (498)

Timbro per imprimere sui turaccioli (senza inchiostro) di costruzione semplice, compresa l'incisione f. 10, presso il premiato Stabilimento Grafico di E. Freisinger Palazzo del Lloyd. Telefono N. 253. [2305]

Avviso alle Signore.

Anche in pagamenti rateali si può avere ogni qualità di stoffa per Abiti da signora, Biancheria d'ogni genere, nel deposito Manifatture **Via Farneto N. 12**, a mitissimi prezzi.

Per agevolare al P. T. Publico l'acquisto di Rendita dello Stato con viglietti originali di Lotteria, si smerciano pagabili in rate, ogni due mesi. Si raccomanda l'acquisto dei viglietti suindicati, inquantochè gli interessi scorrono durante i pagamenti.

Emessi dall'antica casa primaria di

GIUSEPPE BRAUN

Budapest.

La vendita viene fatta secondo l'articolo 31 della Legge del 1883.

L'apertura definitiva

dei

Bagni sulfurei

DI MONFALCONE

ha luogo addì 4 corr.

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI

UNGARO FRANCESE

(Franco-Hongroise)

— **IN BUDAPEST** —

Capitale fondazionale:

10,000,000 di fr. in oro totalmente versati.

Assicura verso modici premi contro: i danni dell' incendio, del fulmine e delle esplosioni, delle rotture accidentali dei cristalli e specchi; contro danni nel trasporto di merci e valori viaggianti per mare e per terra, nonchè sopra i corpi dei navigli ed anche sulla vita dell' uomo in tutte le più facili combinazioni.

Danni pagati dalla Società, dalla sua esistenza fiorini 18,384,030,59.

Rappresentanza Generale in Trieste **per Trieste, Istria, Goriziano, Regno d'Italia ed Egitto.**

CARLO HERMET

Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. I.**

Satin merveilleux nero (tutta seta) **a f. 1.15 al metro** sino a f. 6.45 (in 16 differenti qualità) spedisce franco di dazio in casa, tanto a singoli vestiti che a pezze intiere, il deposito della fabrica di seterie **G. Henneberg** (i. r. fornitore di Corte) **Zurigo.** A richiesta s'inviano prontamente campioni. Lettere per la Svizzera costano 10 soldi.

Si può convincersi

CHE

i prezzi sopra gli

OMBRELLINI

sono di molto ribassati

AL

NEGOZIO VIENNESE C. REISS

Trieste Piazza della Borsa 602

La Filiale della Banca Union

Trieste s' occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente:

Abbuonando l'interesse annuo

per **Banconote** $3\frac{1}{4}$% con preavv. di 6 giorni
$3\frac{1}{2}$% „ „ „ 12 „
$3\frac{3}{4}$% a quattro mesi fisso.

per **Napoleoni** $2\frac{1}{4}$% con preavv. di 20 giorni
3% „ „ „ 40 „
$3\frac{1}{4}$% „ „ „ 3 mesi
$3\frac{1}{2}$% „ „ „ 6 „

Per le lettere di versamento in circolazione il nuovo tasso d' interesse andrà in vigore a partire dal giorno 18-25/4 — 3-23/5 — 13/7 — 18/10 a seconda del preavviso.

IN BANCO GIRO abbuonando il 3% interesse annuo sino a qualunque somma prelevazioni sino a f 20,000 a vista verso chèque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa — Conferma dei versamenti in apposito libretto

Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno

Assume pei propri correntisti l' incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città rilascia loro assegni per queste piazze, ed acconsente loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa, franco d'ogni spesa per essi — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell' incasso d'assegni, cambiali e coupons verso ⅛% di provvigione. — c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie, e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.

Trieste 13 Aprile 1886.

The Singer Manufacturing & Co

NOVA-YORK

PER SOLO

1 FIORINO

alla settimana si può acquistare una Macchina da cucire „Singer originale" senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio gratis

The Singer Manufacturing & Co — CORSO, PALAZZO SALEM.

Aghi per macchine Singer 5 s. l'uno, 50 la doz.

PRIMA COMPAGNIA AUSTRIACA

di

Assicurazioni Generali

CONTRO LE

Disgrazie accidentali.

Capitale sociale interamente versato:

Un milione di fiorini.

La Compagnia esercita il **solo** Ramo delle **Assicurazioni contro le disgrazie accidentali,** ed in ispecialità nelle seguenti due categorie principali:

I. Assicurazione individuale.

Mediante questa assicurazione ogni persona può assicurare sè stessa contro le disgrazie accidentali che possono colpirla in un modo qualsiasi, non solo nelle condizioni ordinarie della vita, come ad esempio contro quelle derivanti da fulmine, da esplosioni d'ogni specie, da innondazioni, incendi, scontri di treni ferroviari, da ustioni per abbruciamento di vesti, da ravolgimento sotto cavalli o carri, da violenze e percosse di corpi roteati dall' alto per furia di vento o per negligenza di persone, da cadute in acqua, in fossati, sul ghiaccio, da cavallo, da edifizi, da scale, dallo scatto di armi da fuoco, ecc., ma anche contro quelle che possono accadere in condizioni speciali, quali sarebbero le disgrazie accidentali che avvenissero durante escursioni su monti e ghiacciai, in viaggi su piroscafi di linee regolari, destinati al trasporto di passeggieri nel Mediterraneo o nel Mar Nero, e da uno all'altro porto d'Europa, in gite di piacere su barche o gondole, su velocipedi, in esercizi ginnastici, alla caccia, nel servizio militare in tempo di pace, in qualunque occasione di legittima difesa, ed in seguito a prestazioni per salvamento di persone o di cose. Pei medici l'assicurazione comprende fra le disgrazie accidentali anche le infezioni procedenti da ferite riportate nelle sezioni cadaveriche.

Esempio. — Un negoziante, avvocato, medico, professore, impiegato, può assicurarsi contro le disgrazie accidentali, e precisamente con: a) fiorini 10.000 per il caso di morte, b) fiorini 10.000 per il caso d' **invalidità** e c) fiorini 5 al giorno per il caso di **Inabilità temporaria al lavoro**, verso pagamento di soli fiorini 15.75 all'anno.

NB. Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionatamente.

II. Assicurazione Collettiva.

Mediante questa assicurazione il proprietario di un'officina, di una fabrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura collettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti ecc., contro tutte le disgrazie accidentali che possono colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l'opera propria.

Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori o minori pericoli ad esse inerenti, in 14 categorie.

Per schiarimenti, tariffe ecc., rivolgersi alla

Assicurazioni Generali

AGENZIA GENERALE

TERGESTEO, Scala III. [2098]